

## **Ucciso davanti alla sua azienda agricola**

CATANZARO. L'azienda agricola di ottanta ettari era "la sua vita": Ed è proprio lì che il killer o i killer lo attendevano. E hanno fatto fuoco, impietosamente, uccidendolo sul colpo. È morto in questo modo, secondo una prima ricostruzione degli inquirenti, Rosario Passafaro, l'imprenditore agricolo di 41 anni, che abitava con moglie e figli nella popolosa frazione di Roccelletta, nel comune di Borgia, a pochi chilometri dal capoluogo.

Passafaro stava effettuando dei lavori di ristrutturazione di una casa, sede dell'azienda agricola che si trova in località Priola, a pochi chilometri dal centro urbano di Borgia, sulla provinciale che collega il paese con la marina. Il cancello della strada in cemento battuto che porta all'abitazione era stato sistemato da poco tempo. Andavano ancora collocati gli ultimi pezzi di pietra verde che ornano le colonne portanti del cancello. E visto che c'era ancora tanto lavoro da fare, Passafaro si sarebbe recato, come suo solito, nella sede dell'azienda per terminare alcuni lavori. Non sapendo che sarebbe andato incontro alla morte.

L'uomo, secondo una prima ricostruzione degli inquirenti, si sarebbe messo a lavorare quando i suoi killer (o il suo killer, visto che ancora non è stato accertato il numero delle persone presenti al delitto) intorno alle 12 sarebbero usciti fuori dal loro nascondiglio, avrebbero imbracciato uno o più fucili calibro 12 caricato a pallettoni. A quella vista Passafaro avrebbe tentato la fuga. Inutilmente. Due colpi lo avrebbero raggiunto alla schiena facendolo cadere davanti l'abitazione, forse con il viso rivolto verso l'alto. Poi il colpo di grazia. In pieno viso. Che ha reso le fattezze dell'uomo quasi irriconoscibili. Quindi la fuga. Il cadavere di Passafaro sarebbe stato rinvenuto intorno alle 12,30 da un collaboratore dell'azienda agricola della vittima. Scattato l'allarme, sul posto sono giunti i carabinieri della Compagnia di Girifalco, competente per territorio, guidati dal capitano Dino Incarbone, quelli del nucleo scientifico del capoluogo e il comandante provinciale Claudio D'Angelo, che ha raggiunto personalmente il luogo dell'agguato per rendersi conto di cosa fosse successo. Le indagini sono state subito affidate al sostituto procuratore della direzione distrettuale antimafia, Maria Carla Sacco, segno evidente che gli inquirenti viste le modalità, propendono per un agguato di stampo mafioso. Sul luogo dell'efferato delitto è giunto anche il patologo forense dell'Università "Magna Grascia", Giulio Di Mizio, che ha effettuato un primo esame esterno della salma in attesa di eseguire (autopsia, cosa che avverrà solo nei prossimi giorni dopo il conferimento ufficiale del mandato da parte della Procura.

La notizia della morte di Passafaro si è sparsa a macchia d'olio. I militari hanno faticato a tenere distante dal luogo dell'omicidio tutti i parenti che si sono catapultati all'ingresso dell'azienda. Strazianti le urla dei congiunti chiamati dai carabinieri a riconoscere il cadavere. Le grida di dolore si sono udite persino dalla strada provinciale, a qualche chilometro dalla sede dell'azienda agricola. Dopo gli accertamenti di rito, il corpo è stato portato dalle onoranze funebri "Sacco" all'obitorio dell'ospedale "Pugliese" di Catanzaro. Passafaro era stato protagonista il 16 marzo 2007 di un fatto di cronaca in quanto era stato arrestato dai carabinieri per armi. Nel corso di una perquisizione nel terreno dove è stato compiuto il delitto, infatti, i militari trovarono due fucili racchiusi in un contenitore di plastica che era stato interrato sotto un albero. Passafaro, comunque, fu subito scarcerato perché il giudice accolse la tesi del difensore dell'uomo, l'avvocato Arturo Bova, presente

ieri sulla scena del delitto, secondo la quale le armi avrebbero potuto essere nascoste da chiunque dal momento che il terreno non era recintato.

**Giuseppe Mercurio**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***